



Contropiano

GIORNALE COMUNISTA ONLINE



HOME

POLITICA

INTERNAZIONALE

FLASH NEWS

ECONOMIA

AMBIENTE

SCIENZA

CULTURA



LOCALI

LAVORO & CONFLITTO

FATTORE K

MALAPOLIZIA

INTERVENTI

DOCUMENTI

VIGNETTE

VIDEO

RICERCA



HOME / NEWS / ECONOMIA /

L'Istat smonta la propaganda del governo sulla manovra

di **Stefano Porcari**

“I fatti hanno la testa dura” è una massima che racchiude bene l’adesione che si deve avere verso le dinamiche strutturali da parte di chi vuole portare avanti un’analisi concreta di quel che si ha davanti. Se il governo è un governo padronale e mette in campo misure propagandistiche, prima o poi i numeri lo diranno.

E questa volta, è l’Istat a certificarlo. Francesco Maria Chelli, il presidente dell’istituto in audizione sulla prossima legge di bilancio, ha fatto emergere varie questioni. Qui ne verranno presentate due. La prima riguarda la cacciata dall’accesso al diritto alla salute di una parte consistente degli abitanti del Belpaese, la seconda il fatto che la distribuzione che mette in atto Palazzo Chigi risulta, in sostanza, regressiva.

“Nel 2024 il 9,9% delle persone ha dichiarato di aver rinunciato a curarsi per problemi legati alle liste di attesa, alle difficoltà economiche o alla scomodità delle strutture sanitarie: si tratta di 5,8 milioni di individui, a fronte di 4,5 milioni nell’anno precedente (7,6%)”, ha dichiarato Chelli. Basta vedere anche le ultime analisi della [Fondazione Gimbe](#) per comprendere lo stato disastroso della sanità italiana.

“La rinuncia a causa delle lunghe liste di attesa – ha aggiunto – costituisce la motivazione principale, indicata dal 6,8% della popolazione, e risulta anche la componente che ha fatto registrare l’aumento maggiore negli ultimi anni: era il 4,5% nel 2023 e il 2,8% nel 2019”. Ricordiamo che proprio le liste di attesa, ad esempio, erano state oggetto di misure acchiappa-voti, a ridosso delle europee svoltesi proprio nel 2024.

I dati che inchiodano il governo non sono solo quelli sulla sanità, ma anche quelli riguardanti uno dei pilastri della manovra: il taglio dell’Irpef. Esso andrebbe a toccare i redditi di circa 11 milioni di famiglie, il 44% di quelle residenti, e il beneficio annuo medio si attesterebbe intorno ai 276 euro. Ma l’impatto, oltre che risicato, sarebbe davvero squilibrato verso le fasce più ricche della

NOTIZIE PER DATA

Novembre 2025

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

« Ott

FATE LA VOSTRA DONAZIONE!

Tenete viva l'informazione:
sostenete il sito di Contropiano
mandandoci il vostro contributo!

Donazione

PROSSIMI EVENTI

7

NOV

Pisa. Presentazione del terzo volume de “Una Storia anomala”

7

NOV

Roma. Europa al bivio: guerra o giustizia sociale?

7

NOV

Bari. Minaccia alla pace in Venezuela e in America latina

8

NOV

Roma. Cambiamo tutto, assemblea cittadina

8

NOV

Roma. Con il Venezuela, contro l’aggressione USA

NEWSLETTER

popolazione.

“Ordinando le famiglie in base al reddito disponibile equivalente e dividendole in cinque gruppi di uguale numerosità – ha detto il presidente dell’Istat – emerge come oltre l’85% delle risorse siano destinate alle famiglie dei quinti più ricchi della distribuzione del reddito: sono infatti interessate dalla misura oltre il 90% delle famiglie del quinto più ricco e oltre due terzi di quelle del penultimo quinto”.

Le famiglie del primo quinto devono aspettarsi un guadagno medio di 102 euro, mentre quelle dell’ultimo 411. Insomma, i più ricchi riceveranno più soldi dei più poveri. Anche l’Ufficio Parlamentare di Bilancio conferma che *“il beneficio medio è pari a 408 euro per i dirigenti, 123 per gli impiegati e 23 euro per gli operai. Per i lavoratori autonomi è di 124 euro e per i pensionati di 55 euro”.*

Se a ciò si aggiunge che, come conferma sempre l’Istat, si tratta di una manovra dall’entità modesta e finanziata in pareggio di bilancio, appare chiaro che il risultato è uno solo: maggiori tagli, per risparmiare dei fondi che il governo ha pensato bene di elargire ai più ricchi, togliendoli a chi è più in difficoltà. Le ragioni per scioperare il 28 novembre, e per manifestare a Roma il 29, ce ne sono a bizzeffe.

8 Novembre 2025 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 8 Novembre 2025, ore 7:36

STAMPA 
 Argomenti: [irpef](#) [legge di bilancio](#) [liste di attesa](#) [redistribuzione](#) [sanità pubblica](#) [sciopero generale](#)
[◀ Articolo precedente](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

☐ Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

ARTICOLI CORRELATI



28 AGOSTO 2014

Argentina. Sciopero generale contro il governo. Ma non scioperano tutti i sindacati

Tre delle cinque centrali sindacali argentine, schierate all’opposizione del governo peronista di Cristina Kirchner, hanno convocato per oggi uno...



22 SETTEMBRE 2025

Un gesto molto importante

Mi scrive Tiziano Tiberti, titolare di due enoteche-ristoranti di Roma, “Giulio Passami l’Olio” in via di Monte Giordano e...



22 OTTOBRE 2019

Per la sanità pubblica, contro la chiusura dei PPI della provincia pontina

Abbiamo iniziato a sostenere la lotta dei Comitati Civici contro la decisione della regione Lazio di chiudere tutti i...



Autorizzazione del Tribunale di Roma 286 del 31 dicembre 2014. Direttore Responsabile: Sergio Cararo. Indirizzo: V.Casalbruciato 27- sc. B - 00159 Roma - Tel. 06.640.122.19 - redazione@contropiano.org

SOSTIENICI! REDAZIONE CONTATTI TG CONTROPIANO LINK CONSIGLIATI PRIVACY COOKIE POLICY

Gestione cookie